

ANNUARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 101

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2023

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 101

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2023

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Fabio Giorgio Cavallero, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Salvatore Cosentino, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Elisa Micheli, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Università degli Studi di Siena (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (*coordinatore Annuario*)

Niccolò Cecconi, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Supplementi*)

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano (*coordinatore Monografie*)

Isabella Bossolino, Université libre de Bruxelles

Francesco De Stefano, Sapienza Università di Roma

Germano Sarcone, Scuola Normale Superiore, Pisa

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Anvur CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 8 e 10, Elenco delle riviste Scientifiche di Area 8, 10 e 11; Scopus –SJR.

SCImago Journal & Country Rank: Arts and Humanities; Archeology (arts and humanities); Classics; Social Sciences;

Archeology; H Index 2; ERIHplus: Approved in 2019 according to ERIH criteria

INCLUSIONE IN DATABASE INTERNAZIONALI DI CITAZIONI E ABSTRACT

Elsevier's Scopus, abstract and citation database

TRADUZIONI

Ioannis Bitis, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE

Simona Pisani, Roma

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2023

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

ISSN 2585-2418 (on-line)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

SAGGI

Santo Privitera	<i>The mind of an octopus</i> . An LM IIIB ceremonial storage jar from Hagia Triada and the theoretical value of Mycenaean capacity measures.	9
Giorgia Di Lorenzo	Italic and Central European metals found in Western Greece during the LHIIIC period: for a contextual approach	26
Salvatore Vitale	The Late Bronze Age to Early Iron Age transition on Kos: a preliminary report on “new” and old data from the “Serraglio”, Eleona, and Langada	58
Eleonora Pappalardo	Un <i>pitthos</i> tipo “officina di Afrati” dall’edificio monumentale VA/VD sulla Patela di Priniàs	79
Carlo De Domenico	Il Leone di Kea. Una scultura colossale di età arcaica nelle isole Cicladi	99
Giulio Amara	<i>Korinthiaka akragantina</i> . Nuove evidenze dal tempio D e vecchi dati dalla città	147
Federica Cordano	Le iscrizioni sulle anfore arcaiche dalla necropoli del Rifriscolaro (Camarina, RG). Scavi P. Pelagatti 1969-79	184
Georgios Gavalas, Giuseppe Mazzilli	Votive columns from the Archaic period on the Acropolis of Siphnos	201
Ralf Krumeich	<i>Καὶ παρέστηκεν ἵππος</i> . Pferdeführergruppen des 5. Jahrhunderts v. Chr. auf der Akropolis von Athen und ihr Weiterleben in der römischen Kaiserzeit	232
Elena Walter-Karydi	<i>Lapide pingere</i> : on the materiality of Late Classical and Hellenistic mosaics	258
Ioannis Bitis	The Temple (?) of the Goddess Basileia in Thera and its conversion into the chapel of Aghios Nikolaos Marmaritis. Architecture through history	274
Fabrizio Oppedisano, Ignazio Tantillo	Gli imperatori e la <i>pecunia sacra</i> della dea Dictynna. A proposito di alcune iscrizioni cretesi.	303
Gaetano Arena	Istruzione e accesso alle cure mediche nell’età di Settimio Severo: potenzialità e limiti del consulto epistolare	310
Massimo Vitti, Γιώργος Καραδέδος	Ἐνα κτήριο τοπόσημο ἐπὶ τῆς οδοῦ Εγνατία στο κέντρο τῆς Θεσσαλονίκης.	326
Yuri A. Marano	Skilled labour mobility and the early Byzantine building industry	368
Margherita Elena Pomero	Un sigillo di Anastasio vescovo di Lemno	402

Cecilia Luschi <i>et alii</i>	AskGate - studi e ricerche sull'antica città di Ashkelon 2020-23 . . .	407
Gianluca Mandatori	La nomina di Doro Levi alla direzione della SAIA, Ranuccio Bianchi Bandinelli e gli antichisti italiani	430

SCAVI E RICERCHE

Creta

Pietro Militello <i>et alii</i>	Scavi della missione archeologica italiana a Festòs. Le indagini delle campagne 2021-2023	455
Antonella Pautasso <i>et alii</i>	Prinias: studies and research. The Siderospilia necropolis: a preliminary report	511
Jacopo Bonetto <i>et alii</i>	Il santuario di Apollo <i>Pythios</i> a Gortina: nuovi dati sulle fasi protogeometriche e geometriche	604
Enrico Zanini, Elisabetta Giorgi	Ricerche sulle fasi tardoantiche e protobizantine del Pythion di Gortina di Creta/2	652
Rita Sassu, Sotiria Kiorpe, Carina Mkrtchyan, Giulia Vannucci	Who was buried in the great Mausoleum of Gortyn? A preliminary analysis of new osteological data from the Praetorium district.	675

Lemno

Marta De Pari, Chiara Mendolia	Area dell'acropoli arcaica di Efestia (Lemno). Relazione sui risultati della campagna di prospezioni geofisiche del 2022	704
Riccardo Di Cesare, Germano Sarcone	Il santuario dell'acropoli arcaica di Efestia (Lemno): l'area centrale. Scavi e ricerche del 2023	711
Carlo De Domenico	L'area del porto orientale di Efestia (Lemno). Relazione degli scavi della quinta missione archeologica (2023).	756
Giuseppe Mazzilli	Architettura, spazi, funzioni: nuove osservazioni sulla basilica paleocristiana nell'area del porto orientale di Efestia	774
Rossana Valente	The shifting tides of the Middle Byzantine Aegean: maritime networks through the lens of the ecclesiastical complex at Hephaestia (Lemnos - Greece)	787

Megaride

Emeri Farinetti, Panagiota Avgerinou	WeMALP (<i>Western Megaris Archaeological Landscape Project</i>): the 2022-2023 campaigns	809
-----------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2023	839
---------------	-----------------------------------	-----

ASKGATE - STUDI E RICERCHE SULL'ANTICA CITTÀ DI ASHKELON 2020-23*

CECILIA LUSCHI – לואיס (רפי) ד״ר רפאל (רפי) LEWIS – ANDREA RICCI –
MARTA ZERBINI – ALESSANDRA VEZZI – NOVELLA LECCI – GIUSEPPE ALESSANDRO FICHERA

Riassunto. Dopo un'indagine biennale sul sito della antica Ashkelon è emersa l'importanza del complesso della "Chiesa presso la Porta di Gerusalemme". L'analisi dei resti architettonici ha preceduto, nel settembre 2022, gli scavi archeologici. Gli scavi sono stati diretti congiuntamente dal Dr. Rafael Y. Lewis dell'Ashkelon Academic College e dell'Università di Haifa e dalla prof.ssa Cecilia Luschi dell'Università di Firenze, direttore della missione Italiana AskGate. La Missione ha avuto il patrocinio del MAECI, dell'Università di Haifa e delle autorità israeliane di salvaguardia del patrimonio (IAA e INPA). Lo scopo degli scavi era quello di indagare nuovamente l'edificio e le sue principali fasi storico/archeologiche sebbene fosse stato scavato e pubblicato in passato dalla Leon Levy Expedition to Ashkelon. La ricerca interdisciplinare si è sviluppata in due grandi filoni: il primo di contestualizzazione storica e analisi dei documenti; il secondo di studio diretto e scavo del sito. Il lavoro organizzato a diverse scale, da quello territoriale a quello della composizione architettonica sino al particolare dello scavo archeologico, ha confermato la singolarità del sito e chiarito che la fase originaria era costituita da un complesso edilizio molto ampio e articolato di cui a oggi non erano emersi dati.

Περίληψη. Με τη διετή έρευνα της αρχαίας Ασκελόν αναδείχθηκε η σημασία του συγκροτήματος της «Εκκλησίας παρά την Πύλη της Ιερουσαλήμ». Η μελέτη των αρχιτεκτονικών καταλοίπων τον Σεπτέμβριο του 2022, προηγήθηκε των ανασκαφικών εργασιών. Οι ανασκαφές πραγματοποιήθηκαν υπό τη διεύθυνση του Δρ Rafael Y. Lewis του Ashkelon Academic College, από το Πανεπιστήμιο της Χάιφα και από την καθηγήτρια Cecilia Luschi του Πανεπιστημίου της Φλωρεντίας, διευθύντρια της ιταλικής αρχαιολογικής αποστολής AskGate. Η αποστολή τέθηκε υπό την ακαδημαϊκή αιγίδα του MAECI του Πανεπιστημίου της Χάιφα και των ισραηλινών αρχών περί προστασίας της πολιτιστικής κληρονομιάς (IAA και INPA). Στόχος των ανασκαφών ήταν η επανεξέταση του κτηρίου και των σημαντικότερων ιστορικών/αρχαιολογικών του φάσεων, παρόλο που έχει προηγηθεί η ανασκαφή και δημοσίευση του Leon Levy Expedition to Ashkelon. Η διεπιστημονική έρευνα αναπτύχθηκε σε δύο βασικούς άξονες: ο πρώτος αφορά, την ένταξη και μελέτη του αρχαϊκού υλικού στο ιστορικό του πλαίσιο, ο δεύτερος την άμεση μελέτη και ανασκαφή του χώρου. Το έργο οργανώθηκε σε διαφορετικά επίπεδα, από τη μελέτη της ευρύτερης περιοχής έως την αρχιτεκτονική σύνθεση, μέχρι και το επίπεδο της λεπτομέρειας της αρχαιολογικής ανασκαφής επιβεβαιώνοντας τη μοναδικότητα του χώρου και αποδεικνύοντας πως ήδη στην αρχική του φάση το κτηριακό συγκρότημα από το οποίο σήμερα δεν υπάρχουν δεδομένα ήταν πολύ μεγάλο και σύνθετο.

Abstract. Following a two-year survey of the "Church by the Jerusalem Gate" and the analysis of the architectural remains, archaeological excavations were conducted in Sep. 2022. The excavations were led by Dr. Rafael Y. Lewis from Ashkelon Academic College and the University of Haifa and Prof. Cecilia Luschi from the University of Florence, PI of archaeological mission. The two were joined by a team of architects, students, and volunteers. The academic sponsorship was provided by MAECI and the University of Haifa. The aim of the excavations was to reinvestigate the building and its main historical/archaeological phases though it was excavated and published in the past by the Leon Levy Expedition to Ashkelon. The interdisciplinary research has developed in two major strands: the first of historical contextualization and analysis of documents; the second of direct study and excavation of the site. The work is organized on different scales, from the territorial one to that of the architectural composition up to the detail of the archaeological excavation.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'ANTICA CITTÀ DI ASHKELON E DI SANTA MARIA IN VIRIDIS

Il sito dell'antica Ashkelon si colloca a S rispetto all'attuale città che si è sviluppata attorno ai villaggi di Migdal e Al-Jura a partire dalla metà del secolo scorso e che è diventata, in seguito alle politiche urbane degli ultimi anni, la sesta città più grande di Israele. Gestito da Israel Nature and Parks Authority, ente nazionale, il sito viene promosso con una doppia valenza tra sito archeologico e parco naturale, a volte conflittuale perché il bilanciamento delle varie funzioni risulta difficoltoso.

* AskGate è Missione Archeologica Italiana, cofinanziata dal MAECI dal 2020, i componenti della missione sono oltre agli autori del presente contributo: arch. PhD Laura Aiello, per il controllo delle fasi di rilievo integrato; la prof.ssa Elisabetta Boaretto, per le analisi

fisico-chimiche dei materiali presso il Weizmann Institute of Science (Israele); la dott.ssa Emma Cantisani, responsabile delle analisi delle malte e delle analisi chimiche dei materiali di scavo (CNR di Sesto Fiorentino).



Fig. 1. Orto immagine del sito dell'antica Ashkelon. Alcune strutture rinvenute: 1. area della Porta di Gerusalemme; 2. Santa Maria in Viridis; 3. basilica romana; 4. Odeon romano; 5. Porta Cananea; 6. resti di un'antica chiesa (© AskGate).

All'interno del circuito murario dell'antica città, ancora riconoscibile nell'impronta caratterizzata da un terrapieno a tracciato semicircolare, lungo cui emergono frammenti delle mura difensive, permangono resti di strutture come la basilica romana, l'Odeon, la Porta Cananea e antiche chiese, che testimoniano le diverse culture che si sono susseguite insediandovisi, e ne rivelano un ruolo particolarmente significativo fin dai tempi più remoti (Fig. 1).

Il progetto AskGate parte con l'indagare la forma dell'antica città con una prospettiva interdisciplinare e un approccio secondo cui la struttura architettonica è significativa anche per la potenzialità multiscalare: da un lato viene studiata nel dettaglio, discernendo fasi costruttive e particolarità tecniche e materiche; dall'altro induce il passaggio di scala per rintracciarne la relazione con il contesto urbano e territoriale.

Ashkelon ha mantenuto nel tempo, confermandolo, il suo ruolo di riferimento all'interno di una logica insediativa strategico-commerciale: si trova in una posizione centrale di collegamento lungo la costa N-S e, tra il mare e l'entroterra, in direzione E-O, segnando l'incrocio tra la via Maris (Alessandria - Damasco) e la carovaniere delle spezie. Sin dal XIII a.C. fa parte della pentapoli filistea insieme a Gaza, posta a S, Ashdod, a N, Gat, a E nell'interno, ed Ekron, più distante a NE¹. Queste direttrici permangono anche in una delle fasi di maggior splendore di Ashkelon, il periodo romano, quando, come testimoniato dalla tavola Peutingeriana², era rilevante dal punto di vista amministrativo, economico e commerciale e connessa, passando da località minori interposte, alle città maggiori di Cesaria a N, Heliacapolina a E, e verso S a Pelusio, Tell al Faramia, in Egitto. Anche nel Medioevo la posizione della città rispetto alle direttrici di transito lungo il Mediterraneo³ sia via terra, come compare nel corpus degli *Itinera*⁴, che via mare⁵, come riportano i portolani (*Lo Compasso*

¹ GARBINI 1997, 142-144.

² LEVI-LEVI 1978.

³ ZERBINI 2021.

⁴ DE SANDOLI 1984, vol. I, 35, 53, 61 e segg., 109, 119, 123, 125, 147, 161, 319.

⁵ PERTA 2010.



Fig. 2. Foto a volo di uccello di Santa Maria in Viridis in relazione alla Porta di Gerusalemme (© AskGate).

*de navegare*⁶), coincide con la conformazione urbana: le mura medievali lasciano spazio ai punti di accesso in corrispondenza delle città verso cui erano rivolti. Guglielmo da Tiro descrive una città murata con quattro porte: Porta di Giaffa N, Porta di Gaza S, Porta Maris a O e Porta Maggiore o Porta di Gerusalemme a E⁷.

La città medievale può essere inoltre considerata un presidio militare del territorio, ultima roccaforte araba accerchiata dalla costruzione di siti fortificati da parte del re di Gerusalemme Folco V che, tra il 1136 e il 1142, fa costruire i castelli di Ibelin (oggi presso Yavne), Blanchegarde (Tel es-Safi), Beithgiblin, che, unitamente al castello templare di Gaza e impedendo rifornimenti e aiuti via mare, permisero di isolare e infine espugnare Ashkelon⁸.

La lettura del contesto territoriale in una visione diacronica ha indirizzato la ricerca a porre maggior attenzione all'area della Porta di Gerusalemme che presentava delle discordanze tra le descrizioni delle fonti e quanto ritrovato e ancora presente. Tanto vero che l'area è stata studiata e scavata anche nell'ultima ricerca della Leon Levy Expedition⁹. La struttura della Porta di Gerusalemme viene lungamente interpretata partendo dalla descrizione di Guglielmo da Tiro e dai viaggiatori ottocenteschi che si interrogano sulla struttura di accesso e difensiva, ricercando corrispondenze tra i resti della porta, l'antiportale, la relazione con la cinta muraria, l'esistenza di un antemurale¹⁰.

Quindi la struttura di Santa Maria in Viridis che, come detto, è strettamente connessa all'area, è uno dei siti che è sempre stato riusato e che ha avuto una continuità storica almeno fino al XII sec. Essa si colloca in adiacenza alle mura urbane con cui è inscindibilmente e strutturalmente connessa, posta a S della Porta di Gerusalemme e in corrispondenza di uno dei due bastioni semicircolari rompitratte posti a N e a S della menzionata Porta (Fig. 2). Caratteristiche peculiari del sito sono non solo la presenza del torrione semicircolare, ma il fatto di occupare la posizione più elevata della città. Anche in relazione a una visione più ampia, secondo cui la struttura presenta sicuramente delle caratteristiche di strategicità, sono state condotte delle ricognizioni territoriali utili sia a verificare le connessioni visive tra i siti, che per comprendere e prendere atto del sapere e delle tecniche costruttive diffuse.

L'analisi del territorio ha comunque constatato l'inesistenza di un acquedotto come sistema di approvvigionamento idrico, che appare come anomalia in comparazione con la città di Cesarea con cui presenta similitudini nella conformazione urbanistica¹¹ (Fig. 3).

All'interno e all'esterno della cerchia muraria sono presenti pozzi che secondo gli studiosi avrebbero attinto a una falda acquifera a oggi esaurita¹² e ciò sarebbe stato uno dei fattori causanti l'abbandono della

⁶ DEBANNE 2011, 75.

⁷ ZAGANELLI 2004, 982-988.

⁸ POLI 2014, 129-134.

⁹ HOFFMAN 2019, 164-176.

¹⁰ REY 1871, 205-209; CONDER-KITCHENER 1883, 238-247.

¹¹ LUSCHI *et alii* 2021.

¹² STAGER *et alii* 2008, 104-106.



Fig. 3. Comparazione morfologica urbana fra Cesarea Marittima e Ashkelon (© AskGate).

città stessa. Ashkelon, con la sua configurazione semicircolare il cui diametro si trova a organizzare il fronte mare per circa m 800, era munita di porto, di cui sembrano perse le tracce già in epoca crociata. Tuttavia, la sua spiccata vocazione commerciale, binata con Gaza ove venivano prodotte ceramiche commerciate proprio partendo dal porto di Ashkelon, sin dall'epoca romana, lascia un grande interrogativo. Le similitudini urbanistiche con Cesarea, sia nella conformazione sia nel ruolo territoriale e non di meno nelle fasi dei successivi riasseti urbani, inducono a un approfondimento dei grandi temi urbani della struttura dell'antimurale, dell'adduzione idrica e dell'organizzazione del fronte mare.

Novella Lecci

2. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE SUE PROBLEMATICHE ARCHITETTONICHE

Lo studio a scala urbana ha interessato il sito della così detta Santa Maria in Viridis in relazione alla Porta di Gerusalemme. Il sito di Santa Maria in Viridis si presenta, come già accennato sopra, direttamente collegato con la porta Maggiore detta di Gerusalemme (Fig. 4). Lo sguardo è subito catturato da quattro colonne che si stagliano sul secondo dei tre terrazzamenti. Sullo sfondo di queste un'abside fiancheggiata da due nicchie leggermente archiacute definisce il muro contro terra che stabilizza il terzo terrazzamento, su cui si imposta la rastremazione del torrione circolare all'estremo S e le alte mura a tratta rettilinea, a definire il versante esterno.

Vale la pena notare che, questo specifico tratto del circuito murario, con sezione complessiva di circa m 5, presenta una doppia linea di mura in elevato, dove si frappone un'area oggi libera e a cielo aperto di circa m 3.20, questo "piano in quota" inizia e si esaurisce nell'arco di m 30 di sviluppo. Esternamente, versante E, le mura sembrano spiccare da un piano inclinato, che potrebbe suggerire una ampia scarpa, pochissime tracce al momento non permettono certezze ma solo ben strutturati sospetti. Il piede interno del muro, versante O, invece, si compone di una ampia piattaforma su cui è organizzato l'ambiente chiesa, o presunto tale. Indubbio che in questo tratto la struttura del circuito murario mostri una composizione complessa e articolata ma poco indagata e studiata da un punto di vista funzionale (Fig. 5).

La piattaforma che costituisce il terrazzamento mediano del complesso si conclude all'estremo O con un muro che raccorda il piano superiore a un ulteriore terrazzamento in cui si intuisce la presenza di una struttura muraria che sembra raggiungere un livello sotto l'attuale piano di strada carrabile che fronteggia il sito.

La piattaforma nella parte terminale poggia direttamente su muri trasversi che definiscono aree conclusive, forse originariamente riempite, per dare stabilità alla piattaforma, ma che in gran parte la spedizione Leon Levy, durante gli scavi del 1985, ha svuotato e riportato alla luce. Nessuna relazione a riguardo ci fornisce dettagli, eccetto che per le due pubblicazioni del 2008 e del 2019, dove però non viene dato conto alcuno proprio di questa attività.

La struttura per come si presenta è composta planimetricamente da un'area quadrilatera divisa trasversalmente in tre porzioni scandite da due filari di due colonne, e da un muro perimetrale a definire una composizione a tre navi. Centralmente, in asse con la parte absidale, si trova una cisterna¹³, un pozzetto e

¹³ L'entità della struttura idrica posta al centro della campata era ancora in dubbio fino alle ultime indagini del 2023, ma viste le evidenze consolidate, si opta per la definizione di cisterna.



Fig. 4. Planimetria di inquadramento dello stato di fatto (© AskGate).



Fig. 5. Immagine da drone del sito pre-scavo (© AskGate).



Fig. 6. Tappeto musivo di Umm al-Rasas, dove viene rappresentata la porta Maggiore o di Gerusalemme (© AskGate).

proseguendo verso l'abside una vasca polilobata concava che definisce l'area "pre-presbiteriale". A caratterizzare maggiormente l'elemento absidale, al centro rialzato di m 1.40 la traccia di un piano su cui si eleva una sorta di sedile con schienale timpanato. Esso è stato interpretato come il segno di un altare, ma potrebbe trattarsi di una cattedra. Ashkelon, infatti, in epoca bizantina fu sede vescovile¹⁴ (Fig. 6).

La conformazione appena descritta ha fatto pensare a una basilica a tre navi con fonte battesimale nel centro della nave maggiore e di fronte al presbiterio.

Le prime attività di scavo che hanno coinvolto il sito di Ashkelon risalgono al XIX sec. e sono quelle connesse alle ricerche di lady Esther Stanhope¹⁵, che tuttavia non sembra riguardassero l'area in questione. Il sito, denominato in seguito Santa Maria in Viridis, viene individuato dagli archeologi agli inizi del XX sec.¹⁶, ma i primi scavi sistematici sono da considerarsi quelli delle spedizioni Leon Levy a partire dal 1985.

Il fatto che questo sito sia stato identificato come il sito di Santa Maria in Viridis è tratto da una fonte araba Yahya of Antioch¹⁷, in cui si evince che in Ashkelon c'era una moschea poi convertita in chiesa, e che fu definitivamente distrutta da ebrei e mussulmani dandole fuoco. La notizia storica parrebbe confermata dai frammenti di affresco che riportavano versetti in greco e arabo, e attesterebbe di fatto la presenza di una comunità cristiana di lingua araba. Tuttavia, del palinsesto pittorico che all'epoca della Leon Levy ancora sussisteva, oggi rimangono flebili tracce nelle nicchie laterali, e sul lacerto di muro a S.

Il Pringle stesso riassume la storia del sito senza per altro mai definirne il toponimo¹⁸.

Gli studi sino al 2019 ci restituiscono la conformazione di una chiesa basilicale con fonte battesimale di epoca bizantina e poi medievale in una successione storica che in entrambe le conformazioni prevedeva il fonte battesimale al centro della nave maggiore.

Tenendo come riferimento gli studi pregressi, AskGate ha iniziato l'analisi architettonica della struttura per come appare ed è stato stilato un elenco di criticità:

- come è stato sopra precisato non vi è traccia di acquedotto per adduzione dell'acqua; tuttavia, il piano del sito presenta una vasca con tracce di rivestimento in lastre di marmo, un pozzetto, e un pozzo oltre alla traccia di una canalina ad acqua posizionata in diagonale rispetto al quadrilatero della chiesa in direzione NO-E;

¹⁴ REELAND 1714, 590, 594.

¹⁵ MERYON 1854, 152-168.

¹⁶ MACKENZIE 1913.

¹⁷ KRATCHKOVSKY-VASILIEV 1924, 719.

¹⁸ PRINGLE 1993, 61-69.



Fig. 7. Particolare delle basi delle colonne per come si presentano rispetto al piano di calpestio (© AskGate).

- il pozzo presenta una calotta terminale con aperture della bocca in sommità di calotta a livello pavimentale, e risulta interamente intonacato, tali caratteristiche non sono perfettamente coerenti con un dispositivo idrico come un pozzo, ma sembrerebbero essere più conciliabili con una cisterna; nondimeno, la sezione nel suo sviluppo ipogeo è circolare e costante, una sorta di cilindro;
- la composizione abside-nicchie non è perfettamente simmetrica e soprattutto non è in asse con la nave maggiore della chiesa;
- tutto il fronte E ha uno sviluppo che eccede l'area della chiesa e ha un evidente angolo terminale sul suo estremo S, la parte omologa a N è interessata da un grave crollo e non permette di definire la terminazione del fronte;
- le colonne sono state riposizionate, e non sono né allineate fra loro né raggiungono la stessa altezza. Di questa attività di ricostruzione non vi è traccia in nessuna relazione di studio;
- le basi di spicco delle colonne non sono posizionate sul medesimo piano, e fra tutte, quelle prossime all'abside, oltre a poggiare su un piano più alto, sono posizionate su una muratura più articolata, che strutturalmente potrebbe essere a servizio di pilastri più che di colonne. Si deve annotare che gli scavi del 1985 hanno interessato l'area prossima alle basi delle colonne senza fissarne e documentare strati o livelli (Fig. 7);
- il muro sul fronte O presenta una canalina scavata nella sua sezione che scende verticalmente sino al terrazzamento sotto il piano stradale.

Sin qui le osservazioni che sono emerse, ma vi è anche una considerazione da farsi in relazione alla funzione; se si tratta di una chiesa e ciò non può essere messo in dubbio, è altrettanto vero che liturgicamente è impossibile definire fonte battesimale la vasca posizionata davanti all'altare e definire chiesa un ambiente che abbia una vasca centrata davanti al presbiterio.

Con questo bagaglio di osservazioni si è pianificata l'attività di scavo che ha individuato tre aree di indagine, una posta a N "A", con il fine di rintracciare l'angolo NO omologo e opposto a quello SE della parete E; la seconda "B" sul muro O in prossimità della canalina, la terza area "C" a partire dal muro E con il fine di realizzare una ripulitura del sistema idrico.

La missione ha quindi scelto di chiarire in primissima battuta le relazioni fra le strutture murarie che ne definiscono perimetralmente l'area e chiarire se siamo in presenza di un sistema idrico complesso che doveva caratterizzare un'area libera e non coperta; una specie di viridario che potrebbe dare anche senso al toponimo Santa Maria in Viridis.

Cecilia Luschi

3. LA FASE DEL RILIEVO

I rilievi preliminari, condotti rispettivamente a novembre 2021 e giugno 2022, sono stati realizzati con tecniche di rilevamento fotogrammetrico aereo, georeferenziato con rilevamento GPS, restituendo le informazioni tridimensionali del sito nonché la posizione rispetto al sistema geografico globale e locale, utile per verificare le quote assolute rispetto al livello del mare. Il lavoro messo a sistema è organizzato secondo i cambiamenti di scala e le finalità (Fig. 8).

Il rilievo e le elaborazioni della planimetria e delle sezioni hanno fornito un supporto per contestualizzare Santa Maria in Viridis in relazione alle infrastrutture urbane quali sistema stradale di collegamento

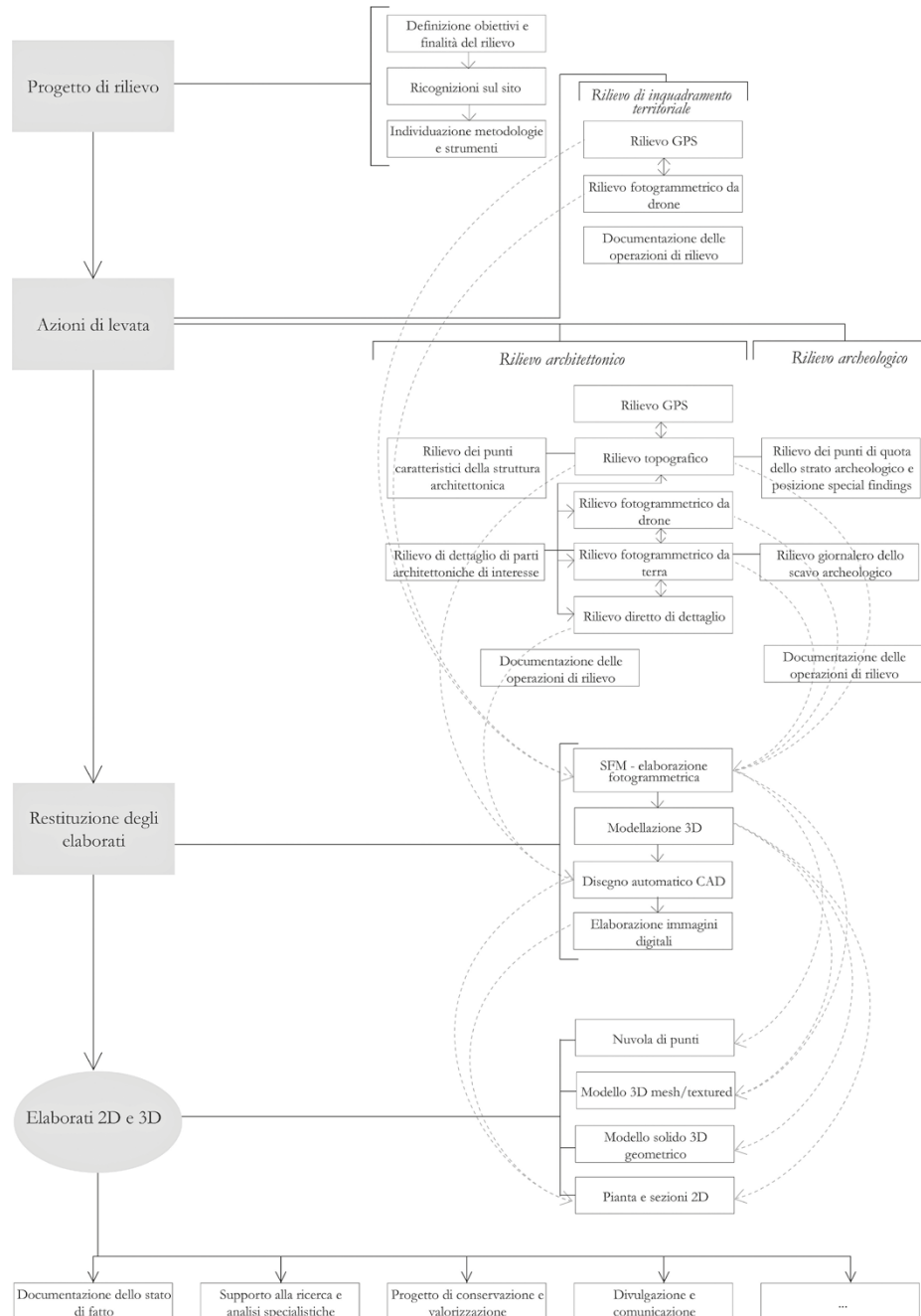


Fig. 8. Diagramma funzionale delle attività di rilievo integrato messe in atto prima e durante gli scavi (© AskGate).

tra la porta di Gerusalemme e il sistema difensivo, nonché alla pianificazione del rilievo di dettaglio e dello scavo archeologico.

Il lavoro di rilievo che ha accompagnato le ricerche sul sito di Santa Maria in Viridis rappresenta un segmento significativo all'interno del più ampio progetto di studio, costituendo un elemento di supporto e di documentazione sia allo scavo archeologico che allo studio architettonico¹⁹.

Sembra importante sottolineare che, sulla base dell'interdisciplinarietà tra architettura e archeologia sulla quale si fonda l'intero progetto AskGate e la quale si rispecchia nelle competenze delle figure che ne fanno parte, l'intero lavoro di rilievo viene progettato e condotto tanto a supporto delle analisi archeologiche quanto di quelle architettoniche.

In tale ottica le campagne di rilievo così come le attività a esse connesse sono da considerarsi in sequenza e all'interno di un più ampio progetto di ricerca e di studio del sito che prevede la produzione di tutta

¹⁹ BERTOCCI-BINI 2012.

quella documentazione grafica e fotografica necessaria per mostrare e ricostruire le tappe della ricerca stessa. In tal senso, e in virtù dell'irreversibilità propria delle indagini archeologiche, le azioni di rilievo vengono strutturate in relazione alle indagini archeologiche stesse, precedentemente e successivamente a ognuna di essa, garantendo una continuità documentaria di ogni singola azione²⁰.

L'attività di rilievo si è così orientata verso la scelta di tecniche fotogrammetriche, da drone per inquadramenti generali e da terra per prese di dettaglio, integrate con levate di punti Gps e misurazioni topografiche.

La missione AskGate svolta nel 2021 ha lavorato con il fine di realizzare un rilievo aerofotogrammetrico con drone di tutto il sito di Santa Maria in Viridis e il suo contesto limitrofo, comprendendo anche l'area della Porta di Gerusalemme, ottenendo così il modello tridimensionale dell'intera zona e i relativi elaborati bidimensionali (orto-foto), come planimetria, sezioni e prospetti di studio e documentazione dello stato conservativo del sito precedente a future missioni archeologiche.

Nel corso del 2022 sono state effettuate due missioni: la prima fra queste si è svolta a maggio del 2022 con il duplice obiettivo di estendere il sondaggio aerofotogrammetrico dell'area a quella limitrofa in direzione S-O, includendo la porzione del sito della basilica e dell'Odeon, e di iniziare la fase di pulitura e indagine architettonica del sito vero e proprio, "aprendo" e ispezionando quella che viene definita la "cisterna" di Santa Maria in Viridis. Da tale indagine è stato elaborato un rilievo fotogrammetrico di dettaglio, da terra, e dell'ambiente ipogeo, ottenendone il relativo modello tridimensionale. In questo frangente si è ritrovata una colonna dalle dimensioni ridotte rispetto a quelle posizionate sul piano della chiesa, che porta ben visibile la croce equilatera di tipo crociato.

3.1 Il rilievo integrato per l'architettura e lo scavo archeologico

La seconda missione del 2022 è stata svolta nel mese di settembre e ha costituito l'apertura del primo scavo archeologico. L'attività di rilievo a supporto di tale scavo si è coordinata parallelamente e quotidianamente nelle prese fotografiche per fotogrammetria e nelle levate di punti topografici, concludendosi con una definitiva ricognizione aerofotogrammetrica con drone integrata con il rilievo topografico e il rilievo GPS.

Le due tecniche, topografiche e fotogrammetriche, per quanto diverse risultano complementari e necessitano di quel dialogo che ne consente l'integrazione dell'una rispetto all'altra.

Il rilievo topografico è stato progettato e costruito sulla base di una poligonale triangolare chiusa, simil equilatera, i cui vertici corrispondenti alle tre stazioni (100; 200; 300) sono stati collocati in punti strategici per la presa dei restanti punti. La stazione 100 è stata collocata in prossimità dell'area di scavo A – N, la stazione 200 centrale rispetto al sistema di absidi e colonne, area destinata alla ripulitura C – E, e infine la stazione 300 nelle vicinanze delle vicinanze dell'area di scavo B – O, area altimetricamente situata a una quota inferiore rispetto alle altre due.

Per quanto riguarda proprio l'informazione altimetrica è stato condotto un rilievo Gps relativamente ai tre punti di stazione, o vertici del triangolo topografico, attraverso il quale si sono ottenute le coordinate spaziali dei punti non che la loro quota altimetrica rispetto al livello del mare, che, tuttavia, dobbiamo segnalare essere riportato secondo il sistema di riferimento locale, tale Israeli Grid (Fig. 9).

Una volta così impostata la poligonale di base e rese note le posizioni dei vertici si è proceduto con l'acquisizione dei punti del rilievo topografico. L'acquisizione dei punti, di duplice necessità, è volta sia alla restituzione del rilievo architettonico che alla puntuale registrazione di punti relativi a quote significative dell'indagine archeologica, come quelle relative a specifiche unità stratigrafiche, che a quote relative a ritrovamenti durante gli scavi, identificati, nel nostro caso, con il nome di "special findings" (Fig. 10).

Relativamente all'area di scavo (Fig. 11) A – N i punti sono stati presi dalla stazione 100, mentre relativamente all'area di scavo B – O, questi sono stati battuti dalla stazione 300. L'area C – E, soggetta a sole azioni di ripulitura, è stata registrata all'interno del rilievo topografico a partire dalla stazione 200, la cui posizione ha permesso la mappatura topografica della struttura architettonica: ovvero, del sistema idrico di canaline, pozzi e cisterne a terra, del posizionamento delle colonne, l'attacco dei resti delle murature e la muratura con abside e nicchie della parete E contro terra.

Il rilievo architettonico e archeologico è stato condotto integrando più tecniche di rilevamento così da documentare in modo quanto più completo, con dati di diversa entità, il manufatto e le azioni di scavo.

²⁰ DI GRAZIA 1991, 75.



Fig. 9. Planimetria con indicazione delle tre stazioni topografiche e quote altimetriche GPS (© AskGate).

Tramite il rilievo fotogrammetrico si ottiene un modello tridimensionale complessivo che possa essere dettagliato sulle singole parti con i rilievi di dettaglio e che contestualizzi i rilievi mirati sulle aree di scavo che in questo modo possono essere messe in relazione tra loro.

Tale modello, riferito rigidamente ai punti selezionati e registrati con rilievo topografico, fornisce informazioni sulla continuità spaziale e risulta particolarmente adatto a descrivere un sito che, in quanto rudere eroso dagli agenti atmosferici e dalle azioni del tempo, presenta superfici e geometrie complesse e articolate.

I target sono stati posizionati in modo da coprire l'intera area da rilevare, sia sulle superfici orizzontali che su quelle principali verticali, e ne è stata registrata la collocazione durante il rilievo topografico denominandoli specificatamente (Fig. 9). Il rilievo topografico è stato successivamente roto-traslato sul sistema di riferimento Israeli Grid, proiezione mercatore, sulla base dei punti di stazione registrati anche tramite GPS.

La fase di ripresa è stata eseguita al termine delle operazioni di scavo e pulitura, nelle ore immediatamente precedenti l'albeggiare del sole per avere un'illuminazione diffusa ed evitare ombre nette. Le foto sono state scattate ad altezza variabile tra i 20 metri dal suolo a pochi metri sia con presa nadirale, che orientate verso le pareti verticali per riuscire a ottenere un modello che restituisca informazioni accurate anche sugli elevati e le superfici verticali, generalmente più critiche per questioni di inquadratura.

Le foto, circa 950, sono state elaborate con un software Structure for Motion tramite un workflow consolidato: viene elaborata la nuvola di punti sparsa e, assegnate le coordinate dei target rilevati topograficamente (ground control points e check points), la nuvola viene roto-traslata, scalata e calcolata l'accuratezza che risulta di pochi cm; successivamente viene elaborata la nuvola densa, il mesh e la texture. Il modello, completo dei primi due livelli della struttura quindi quelli interessati dallo scavo archeologico e da una prima indagine sugli elevati del muro contro-terra, presenta dei limiti laddove è necessario indagare elementi in dettaglio per i quali sono stati elaborati dei rilievi dedicati con un grado di definizione e accuratezza

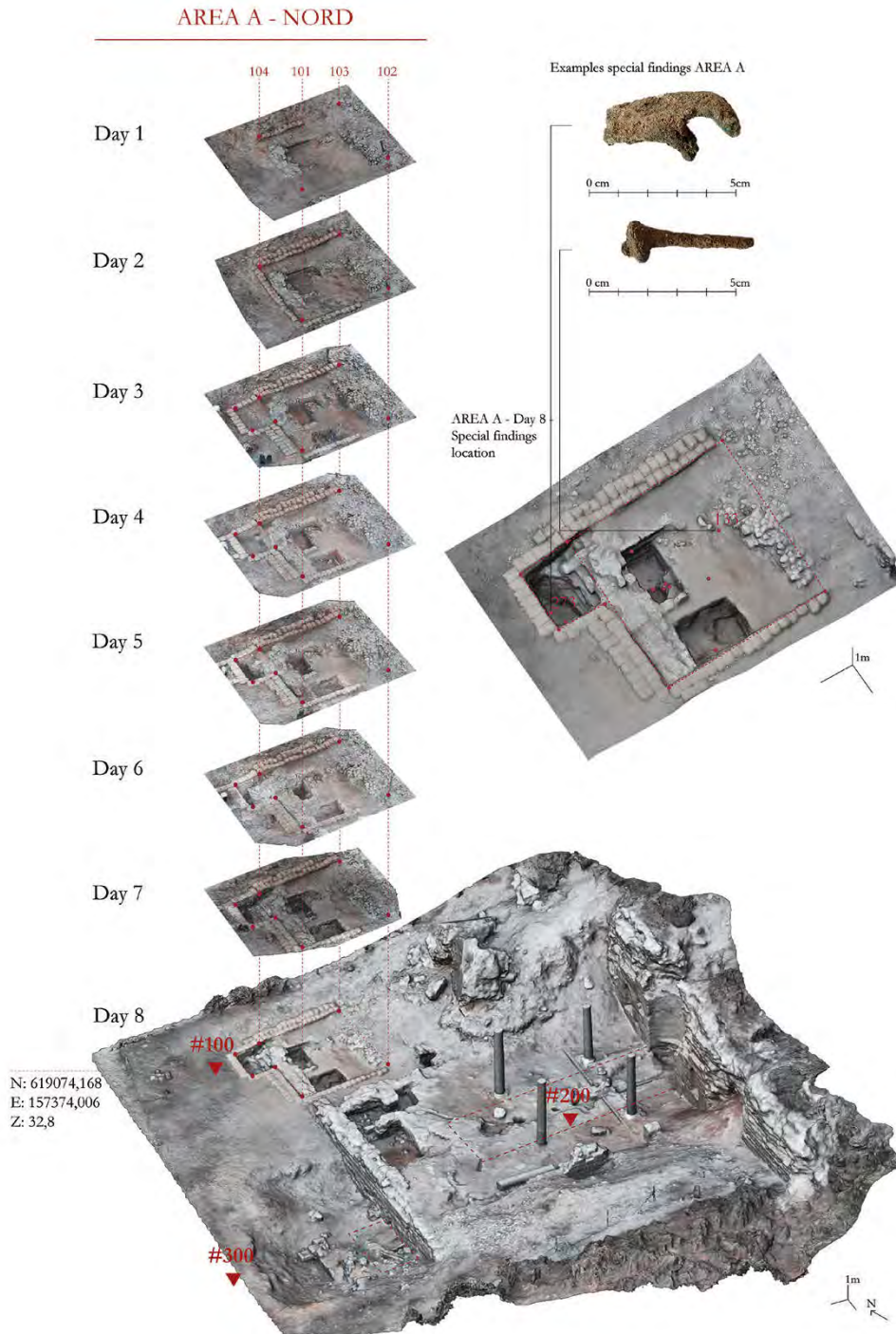


Fig. 10. Elaborato del modello tridimensionale come esempio di documentazione giornaliero dello scavo e del suo avanzamento con i ritrovamenti individuati e catalogati (© AskGate).

maggiore per il cambio di scala. Si fa riferimento, per esempio, alle aree di scavo così come a porzioni di muratura faccia-vista.

In riferimento a ogni area di dettaglio sono stati posizionati e registrati attraverso acquisizione topografica appositi markers, necessari a integrarvi poi i modelli tridimensionali ottenuti attraverso il rilievo fotogrammetrico.

Il rilievo fotogrammetrico da terra di dettaglio è stato eseguito quotidianamente dopo ogni giornata di scavo ed è stato ottimizzato sulla base del rilievo topografico precedentemente acquisito. La scansione quotidiana è volta alla documentazione costante della progressiva indagine archeologica, che monitora sì il complesso del lavoro in ogni fase ma mostra la sua utilità anche sul campo come aggiornamento immediato di documentazione a supporto dell'avanzamento dello scavo. La restituzione di una orto - foto con vista



Fig. 11. Aree di scavo su orto immagine da modello drone (© AskGate).



Fig. 12. Pianta generale di fine scavo (© AskGate).



Fig. 13. Sezione trasversale con prospetto E (© AskGate).

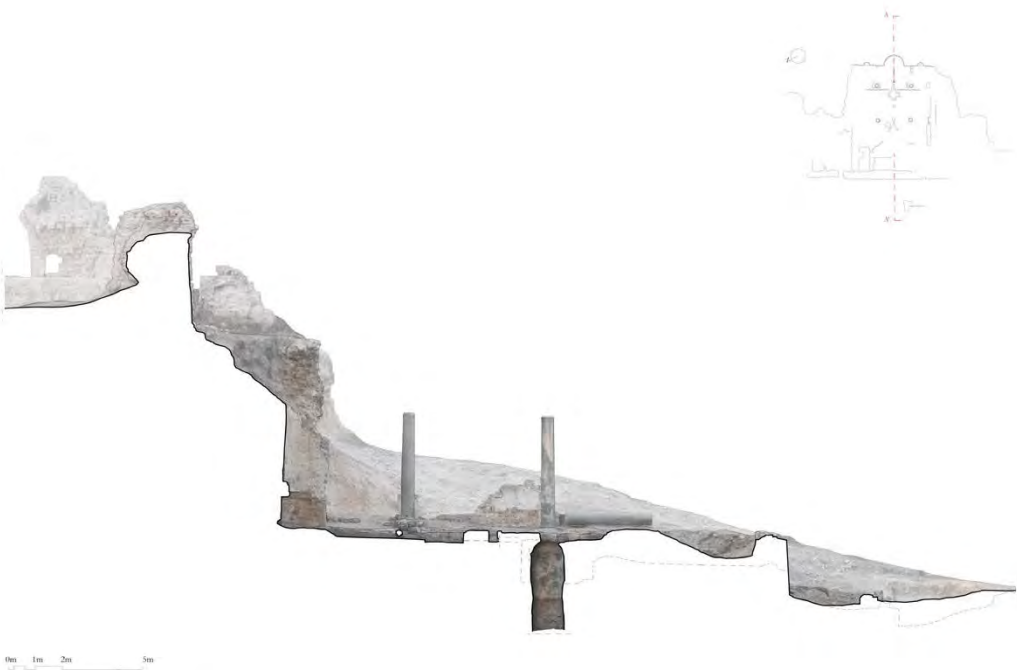


Fig. 14. Sezione longitudinale su sistema idrico (© AskGate).

planimetrica ottenuta dal modello fotogrammetrico – è infatti un nuovo supporto che segue in parallelo lo scavo e sul quale vengono riportati gli stessi punti topografici, special findings, markers o altri punti utili.

In totale sono state eseguite singolarmente circa 450 prese fotografiche per il modello Area A – N e circa 200 per il modello Area B – O. Per aumentare il livello di definizione e di dettaglio sono state condotte delle campagne di presa fotografica specifiche per i singoli particolari del fronte murario E (abside e nicchie) e del sistema idrico di canaline, pozzi e cisterne.

Gli elaborati finali per le analisi specialistiche sono rappresentati da prospetti e sezioni con foto piano a definire le relazioni dei vari elementi architettonici presenti (Figg. 12-14).

Marta Zerbini – Alessandra Vezzi – Novella Lecci

4. RICOGNIZIONE PRELIMINARE DELLE ARCHITETTURE DEL COMPLESSO DI SANTA MARIA IN VIRIDIS – ASHKELON

La ricognizione preliminare delle principali murature svolta nel mese di settembre del 2022 ha permesso di mettere a fuoco una serie di elementi di indubbio interesse che possono contribuire, insieme allo scavo delle stratigrafie orizzontali, a ricomporre una più dettagliata ricostruzione delle vicende evolutive del complesso di Santa Maria in Viridis e in qualche modo a indirizzare la prosecuzione delle indagini.

Il complesso era stato interpretato, nel corso delle precedenti indagini archeologiche, come un edificio religioso a tre navate costruito nel V sec. e successivamente modificato nel sistema di coperture e nei livelli pavimentali tra il X e il XII sec. Altra particolarità della funzione liturgica sarebbe stata, sempre secondo le interpretazioni degli archeologi, la destinazione battesimale dell'edificio, confermata da una vasca in muratura in forma di croce con gli angoli stondati presente al centro del piano pavimentale, in asse con l'abside centrale e con un pozzo-cisterna a imboccatura circolare, oltre che da un sistema di canalizzazioni, come sopra descritto.

La struttura sarebbe stata costruita su una sorta di terrazzamento delimitato, in corrispondenza del lato orientale posto a monte, da un muro allineato in direzione N-S nel quale si aprono un'abside centrale di grandi dimensioni e due nicchie più piccole. L'abside centrale, sulle cui pareti si conservano ancora le impronte delle lastre in marmo che dovevano rivestire la porzione inferiore, risulta a sua volta inquadrata da quattro colonne sulle quali si impostava la copertura. Il versante occidentale del terrazzamento è oggi delimitato da un muro che presenta caratteristiche tecniche e costruttive analoghe a quello opposto ma di altezza inferiore, conservatosi fino alla quota del piano pavimentale del quale sono stati rinvenuti solo alcuni lacerti in *opus sectile* e la restante parte solo la preparazione in malta. Ulteriori decorazioni ad affresco sono state attribuite alle fasi più tarde dell'edificio.

Il prospetto più interessante e che ha restituito maggiori informazioni a una preliminare analisi delle architetture è il muro posto a E del complesso, USM 100, nel quale si aprono le absidi USM 101, 102 e 103 (Fig. 15). Il setto murario, infatti, nonostante la copertura di intonaco, USM 112, e nonostante le tracce di due setti murari perpendicolari che definivano i muri laterali delle navate, USM 110 a S e USM 111 a N, prosegue in realtà in direzione S oltre i limiti della navata stessa, come possibile confermare in base a una identica tecnica costruttiva e anche al fatto che i filari proseguono perfettamente allineati tra loro, USM 107. I muri delle navate laterali, USM 110 e 111, sarebbero stati soltanto agganciati in un momento successivo alla muratura principale tramite un'operazione di "cuci-scuci" e coperti poi da uno strato di intonaco. In corrispondenza del perimetrale S della navata si sono conservati inoltre anche i resti di due semi-pilastri, o lesene, che contribuivano a sostenere la copertura.

L'USM 107 = USM 100 è allineata in direzione N-S, ha uno sviluppo totale di circa m 25 di lunghezza e si conserva per un'altezza di circa m 7. Il muro per la quasi totalità della sua altezza è stato costruito "contro-terra" e si appoggia al deposito sul quale insistono, a una quota superiore, le fondazioni del muro di cinta. Il tratto delle mura racchiude anche il basamento di una torre che sarebbe interessante indagare in futuro per definire i rapporti esatti rispetto al complesso sottostante. L'apparecchiatura muraria USM 100 = 107 si caratterizza per la posa in opera di blocchi abbastanza ben squadrate ma non ulteriormente rifiniti di arenaria locale, apparecchiati su filari orizzontali e paralleli e legati da giunti e letti di posa molto spessi di una malta di calce piuttosto friabile di colore grigio chiaro caratterizzata dalla massiccia presenza al suo interno di conchiglie (Figg. 16-17).

Al limite destro dell'USM 107 inoltre risulta stratigraficamente legata, e dunque costruttivamente contemporanea, l'angolata di un muro orientato in direzione E-O, USM 109. Il margine sinistro del prospetto risulta invece assente perché interessato da un ampio crollo del paramento murario.

A questi elementi possiamo aggiungere il fatto che, mentre l'abside centrale risulta stratigraficamente legata al paramento murario e dunque a esso contemporanea, le nicchie laterali risultano tagliate nella muratura principale, almeno per la parte relativa all'arco sesto leggermente acuto e dunque ricavate o modificate in un momento successivo.

L'unione di questa serie di elementi permette di ipotizzare che l'edificio ecclesiastico sia stato impiantato su una struttura preesistente e di dimensioni decisamente più ampie, nelle forme probabilmente di un grande *podium* terrazzato, nel quale si apriva almeno un'abside centrale foderata da lastre di marmo e alla quale corrispondeva forse anche la vasca centrale, erroneamente interpretata come fonte battesimale. Si tratta naturalmente solo di un'ipotesi da approfondire tramite l'apertura di nuovi sondaggi di scavo e

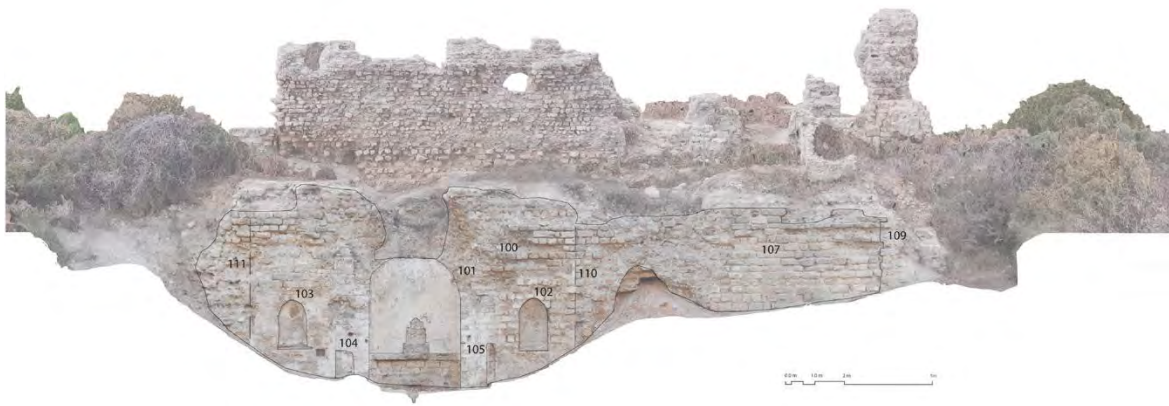


Fig. 15. Lettura stratigrafica semplificata del Prospetto Generale 01 (© AskGate).



Fig. 16. Campione non in scala della Tecnica costruttiva dell'USM 100 = 107 (© AskGate).



Fig. 17. Dettaglio della malta di calce, particolare dell'USM 100 = 107 (© AskGate).

la verifica di lacerti di stratigrafie lasciati in posto dalle precedenti indagini, come ad esempio gli strati che innalzavano il livello dell'area presbiteriale in un momento in cui le lastre di marmo di copertura del fronte absidato erano state sostituite con la creazione di una panca dotata di scranno centrale che correva lungo l'emiciclo absidale.

Tuttavia, nonostante si tratti al momento solo di un'ipotesi interpretativa, fondata sull'osservazione dei rapporti stratigrafici e delle caratteristiche costruttive delle murature, potrebbe gettare nuova luce sulla presenza di fasi antecedenti la trasformazione in chiesa del complesso, che potrebbero forse essere attribuite alla monumentalizzazione di un grande edificio di età romana, collegato alla presenza di fontane e vasche d'acqua.

Molti punti restano ancora da chiarire e da approfondire anche attraverso il ricorso a nuovi saggi di scavo volti ad esempio a cercare di riportare alla luce tracce del piano pavimentale, o comunque della quota di calpestio, dell'edificio di prima fase, all'esterno di quello che doveva essere il perimetro della navata della chiesa. Mancano inoltre tracce dell'ingresso all'edificio che poteva comunque trovarsi in corrispondenza della facciata occidentale, rasata orizzontalmente al livello del piano di calpestio. Il dislivello esterno potrebbe essere stato colmato da un piano in terra già asportato nel corso delle precedenti campagne di scavo.

Giuseppe Alessandro Fichera

5. EXCAVATION LOCUS A 1 – SQUARE A

The aim of the excavations was to reinvestigate the building and its main historical/archaeological phases though it was excavated and published in the past by the Leon Levy Expedition to Ashkelon. The reason for the re-examination of this building was the anomaly reflected by the complex water system running through the centre of the building, from the Church Apse, through a series of channels and installation to a plastered water system. In addition, we wanted to refine what we know about the building's main phases, its original use, and its date. The building's location concerning other features in Tel Ashkelon from the Late-Roman Period had hinted that the building might have an earlier date than previously thought (Fig. 18).

Apart from an extensive cleaning of the abandoned site and the re-examination of the water system (Sq. 1) of the church, we opened two excavation areas to the W of and along the main wall (W. 103), which supported the church building from the W (Sq. 2 and 3).

The wall (W. 103), running from S-W to N-E, can be seen to have a length of m 21.6 and is m 1.12 wide. As just mentioned, we opened two excavation areas in relation to W. 103: excavation square 2 was opened on the N part of W. 103 and included the excavations of two areas to the W of the wall and to its E.

It was first shown that the original building of the church continued further to the N-E than it was first thought and that W. 103 was part of a larger system of walls, which were used as foundations for a structure much larger than what was previously known.

The excavation in this area showed the NW part of the structure. A small area excavated to the W of the wall showed that the stones of the western face of the walls were robbed in the Fatimid or Crusader period (11th-12th c.). The stone robbing (down to locus 117) was probably made during the reforming of the church during the Latin roll of Ashkelon (1153-1187).

During this time, the structure's northern and southern parts were dismantled, and their building materials were reused for the building of the new and smaller church. On the eastern side of the northern part of W. 103, we found that W. 103 original foundation was cut into a level with remains of earlier walls and found (pottery, coins and other finds) dated to the 1st-4th c. (locus 127) (Figs. 19-20).

Unfortunately, previous (unreported) excavation conducted in this area did not allow us to expand to the E and fully uncover the inner part of the foundation of the building. The excavations in sq. 3 to the W of W. 103 and at its feet revealed a series of built and plastered water channels, which might have collected water to the area further to the west. Further excavations and the analysis of finds from the 2022 season (still to be finished) should tell us more about this enigmatic building and its place in the city's history.

לואיס Dr. Rafael (Rafi) Lewis

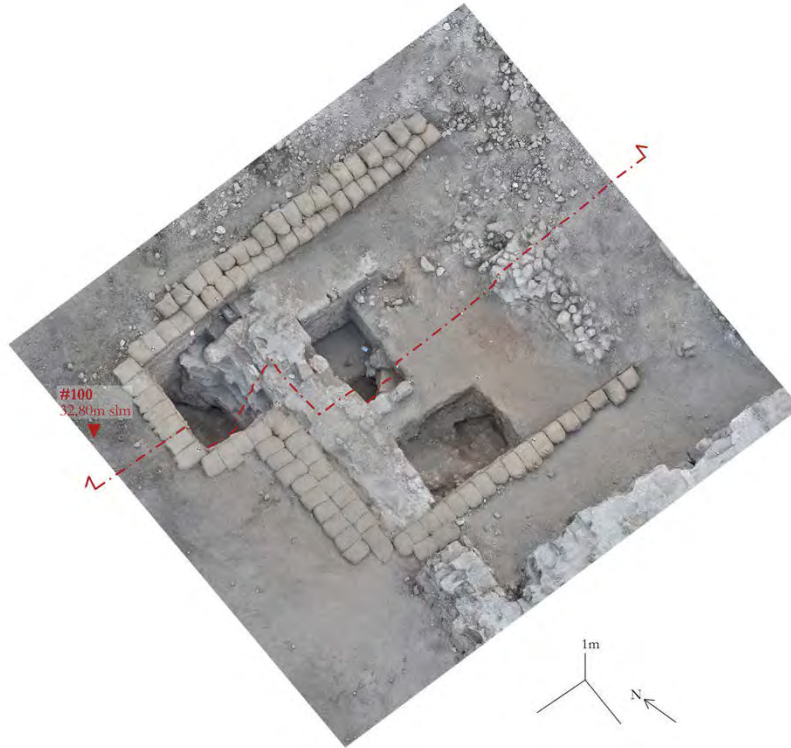


Fig. 18. Area di scavo A – N in assonometria con evidenziata la sezione di studio (© AskGate).

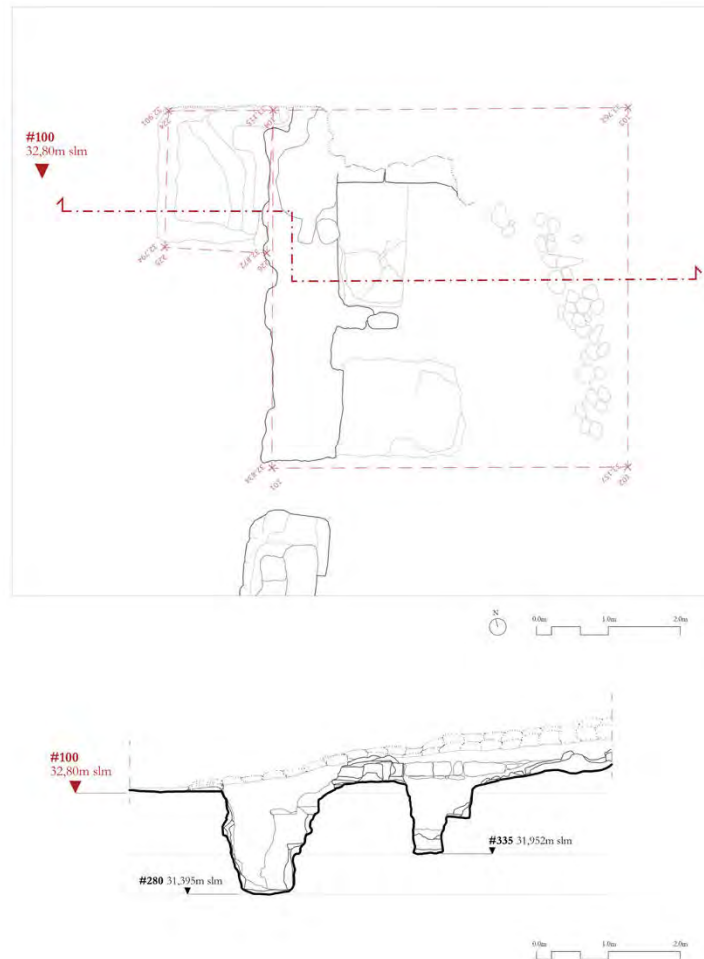


Fig. 19. Sezione del quadrante A – N (© AskGate).

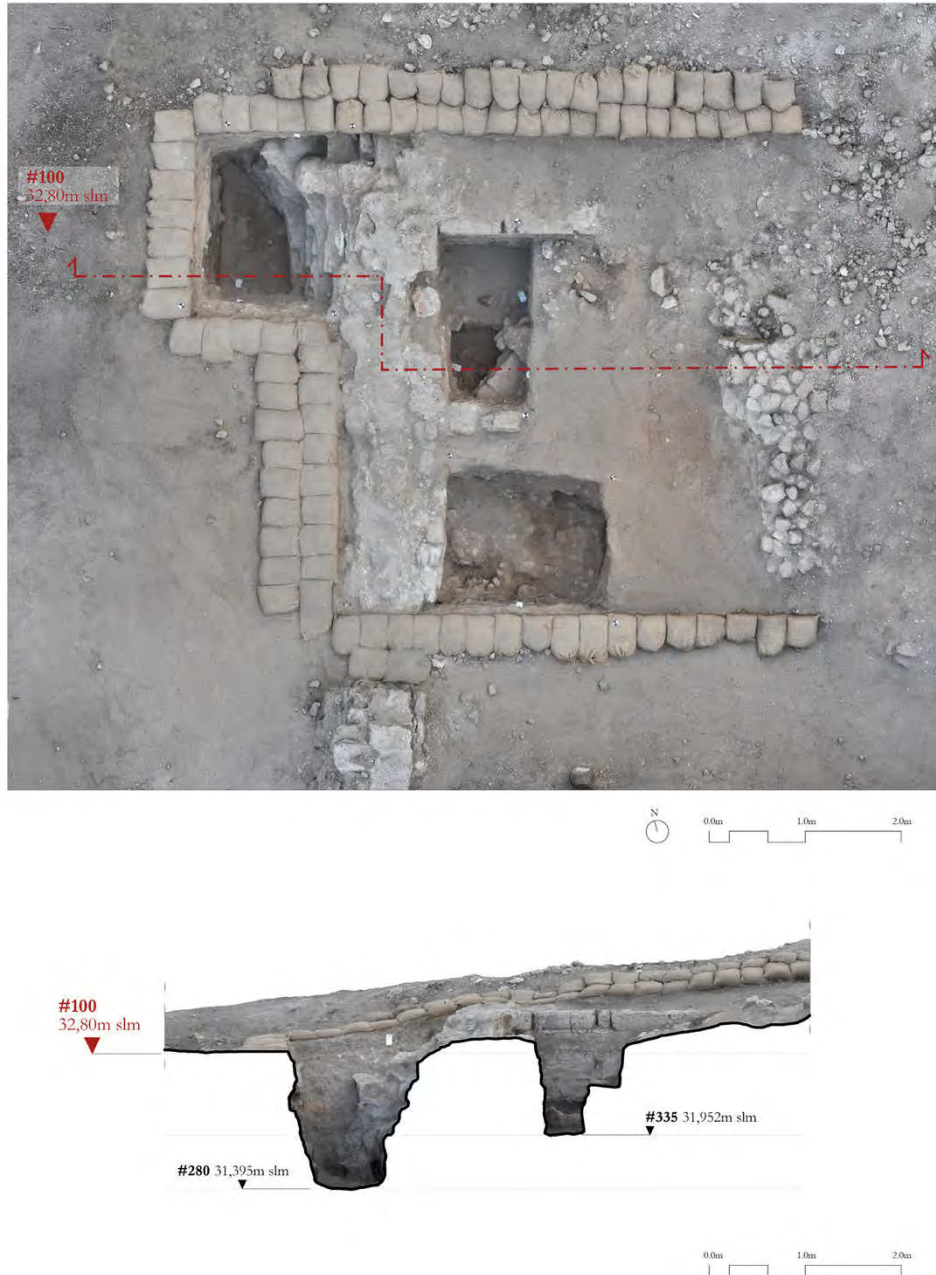


Fig. 20. Sezione con fotopiano dal modello del quadrante A – N (© AskGate).

6. INTERPRETAZIONI COMPOSITIVE DEL SITO DI SANTA MARIA VIRIDIS

L'interpretazione compositiva che si struttura all'interno di un piano di ricerca riguardante l'indagine archeologica di preesistenze storiche non può essere considerata una parallela fase "creativa" a margine dell'attività "conoscitiva" di studio, rilievo e scavo, esattamente come non lo potrebbe essere il processo di costruzione compositiva in qualsiasi progetto di architettura. Si colloca piuttosto all'interno di una dimensione "inventiva" che mira a trovare, nell'ambito dell'orizzonte segnato dall'evoluzione dei coevi modelli storici, quelle (plausibili) connessioni figurative e/o quei momenti di (provvisoria) sintesi formale in grado di tenere insieme la moltitudine degli elementi episodici individuati attraverso le operazioni *in situ* o lo studio delle fonti scritte o iconografiche. In altre parole, la prospettiva "architettonica" è in grado di recuperare quella opportuna "distanza" del punto di osservazione che, a volte anche a prezzo di qualche semplificazione o calcolata forzatura, può sondare la capacità delle singolarità di comporsi in un quadro spaziale complessivo e non porsi come mera sommatoria di dati particolari. L'interpretazione compositiva del sito diventa quindi lo strumento d'indagine attraverso il quale si cerca di individuare le possibili logiche

che hanno determinato le forme architettoniche dell'edificato e la sua trasformazione nel corso della storia. Riconoscere queste logiche offre anche la possibilità di sviluppare e indirizzare la ricerca archeologica laddove si suppone di poter trovare riscontri tali da confermare o smentire le ipotesi formulate.

Il sito tradizionalmente chiamato Santa Maria Viridis, prima dell'inizio dei lavori dell'attuale missione, appariva in sostanza nella situazione lasciata dalla missione archeologica Leon-Levy, che nel 1985 aveva provveduto a liberare dal terreno l'area di sedime dell'edificio in questione, identificato nel report come basilica a tre navate del V sec., rimasta in uso durante il primo periodo islamico, completamente trasformata nella struttura dello spazio dopo la conquista crociata di Ascalona nel 1153 e definitivamente abbandonata dopo la fine del dominio crociato. Se tale periodizzazione, limitata alle fasi successive alla fondazione dell'edificio sacro, può essere in larga parte condivisibile, tuttavia essa non aiuta a interpretare la presenza sul sito di situazioni ed elementi architettonici riconducibili a una fase antecedente di occupazione del sito. Una preliminare ricognizione visiva del sito è sufficiente a individuare quei punti problematici (fondanti, ma spesso marginalizzati o ignorati negli studi precedenti) che sottendono l'esistenza di strutture edilizie precedenti alla chiesa e che costituiscono le premesse necessarie del percorso intrapreso dal presente progetto di ricerca.

A) Il muro sul lato E, dove si aprono l'abside e le due nicchie laterali della chiesa, corre parallelo alle mura urbane e si sviluppa verso S ben oltre il limite dell'area di sedime della chiesa (è rilevabile un frammento dell'angolo relativo all'innesto del muro che chiudeva il lato S). La conferma di una situazione analoga anche dalla parte opposta (dove non rimangono tracce visibili del muro E) viene dal fatto che gli scavi eseguiti a N della basilica abbiano dato testimonianza della presenza di strutture in continuità con il lato O dell'edificio. L'indagine condotta dal gruppo di ricerca per identificare lo stato del sito di S. Maria Viridis tramite la lettura comparata di alcune rappresentazioni ottocentesche delle rovine di Ascalona²¹ sembra dare corpo all'ipotesi che esistesse un muro anche sul lato N a delimitare un preesistente complesso di spazi assai più esteso dell'area in seguito occupata dalla basilica nel V sec. Questa lettura ha trovato conferma nelle analisi stratigrafiche preliminari delle murature. A riprova di tale successione temporale, per tutta l'estensione oggi visibile, il muro sul lato E non mostra particolari discontinuità, né modifiche nella tecnica costruttiva tra le parti in corrispondenza degli spazi interni della basilica e le parti a essa esterne.

B) Non è una scoperta che alcune strutture portanti della basilica, compreso il muro che ne delimitava lo spazio interno verso O, siano costruite su una piattaforma artificiale, dal momento che tale caratteristica è documentata nella relazione pubblicata dalla missione archeologica Leon-Levy che condusse lo scavo del sito. Il testo citato si limita però a catalogare e interpretare gli elementi riguardanti lo spazio della basilica, in funzione delle diverse fasi di trasformazione della sola basilica. È invece significativa la presenza di strutture murarie che appaiono integrate nella piattaforma artificiale e che non risultano del tutto coerenti con gli allineamenti individuati nello strato superiore.

C) L'elemento forse di maggior interesse ai fini di ogni indagine sulle trasformazioni del sito risulta essere il complesso sistema idraulico sviluppato in asse alla navata centrale a partire da una vasca semicircolare, originariamente rivestita in marmo, che occupava l'intero spazio corrispondente all'abside della basilica. L'area è stata a oggi parzialmente scavata e indagata, ma per le interpretazioni compositive ciò è sufficiente per formulare ipotesi architettoniche in analogia a quanto veniva realizzato similmente e in periodo romano. La detta vasca faceva capo a un sistema di adduzione idrica localizzato nel muro dell'abside e, tramite una canalina scoperta, alimentava una seconda vasca a forma di croce con angoli interni arrotondati, anch'essa dotata di un rivestimento marmoreo ancora parzialmente *in situ*. Tubature in piombo, tramite un pozzetto di controllo tecnico, provvedevano a raccogliere l'acqua in una profonda cisterna interrata al centro della navata, dove confluivano anche altri scarichi, probabilmente relativi alle acque meteoriche. Tale sistema idrico era stato in gran parte portato alla luce dalla missione archeologica Leon-Levy²², come testimonia la documentazione fotografica dello scavo, ma nella già citata relazione finale tutto si riduce a rilevare la presenza della cisterna e di un fonte battesimale, identificato nella vasca cruciforme. Anche D. Pringle²³ riprende tale interpretazione. Se la presenza del fonte battesimale in tale collocazione risultasse incompatibile con lo spazio della chiesa in termini di liturgia cristiana, la presenza di tutto il sistema idrico sopradescritto (non essendo possibile considerarne separatamente gli elementi) renderebbe di fatto inusfruibile, oltre che compositivamente assurda, l'area presbiterale della basilica. Pare quindi che possano

²¹ FORBIN 1819, 410; KEITH 1849.

²² TZAFERIS-STAGER 2008.

²³ PRINGLE 1993, 61-69.

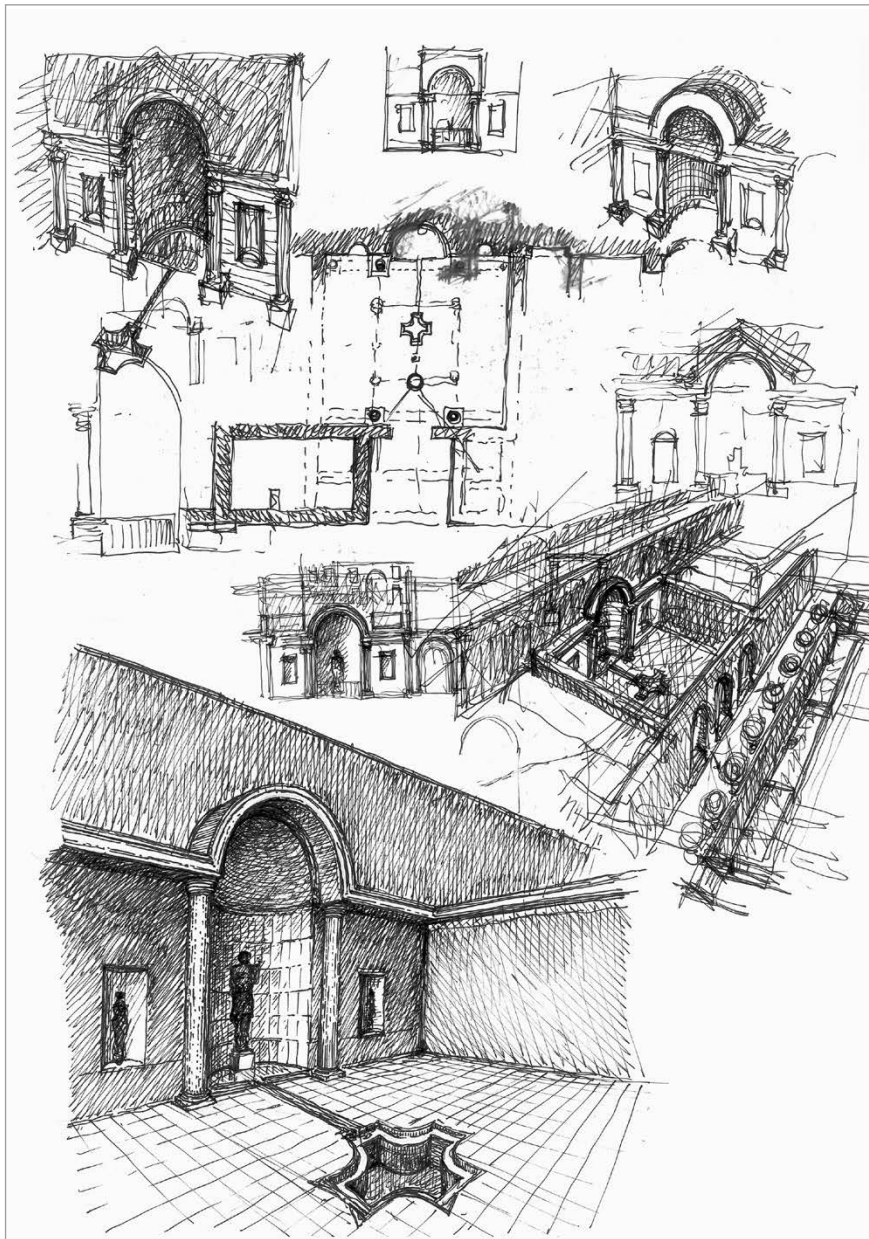


Fig. 21. Ipotesi architettonico compositiva (© AskGate).

sussistere pochi dubbi sull'esistenza nel sito di almeno una fase antecedente alla fondazione della basilica nel V sec.

In considerazione di quanto è emerso dalle operazioni di scavo già compiute, appare lecito avanzare l'ipotesi che la basilica sia stata realizzata sull'area di un edificio romano preesistente, utilizzandone con poche modifiche le strutture sul lato E (muro con abside e nicchie laterali) e risistemando completamente la parte a O sopra il basamento originale (piattaforma artificiale per reggere le nuove strutture murarie non coerenti con le precedenti). Non ci sono ancora i riscontri archeologici che potrebbero emergere dallo scavo delle aree a N e a S della basilica, ma ci si può aspettare che il sistema idrico descritto caratterizzasse uno spazio, probabilmente scoperto, compreso in un esteso complesso, forse una residenza di alto rango, sviluppato entro i limiti di quel "recinto" di cui si è detto al punto A. L'interpretazione compositiva del sito, partendo da tali valutazioni, ha il compito di tracciare e adeguare costantemente i percorsi che legano il "vero" del dato fisico emerso dallo scavo, al "verosimile" di una progettualità ideale costruita sui modelli di connessioni spaziali contestualmente compatibili. Si determina dunque una circolarità virtuosa dove, da un lato la ricerca fornisce i materiali al progetto, dall'altro il progetto reindirizza gli obiettivi della ricerca (Fig. 21).

Andrea Ricci

7. PROSPETTIVE DI RICERCA

La questione di grande interesse nello studio della struttura architettonica consiste nell'aver introdotto il punto di vista compositivo che basato sui fatti del ritrovamento archeologico ricomponendo secondo logiche progettuali plausibili una volumetria per così dire attesa, ovvero da verificare modulando la decisione degli scavi in porzioni dell'area significative e idonee a conferme o smentite della struttura ipotizzata. Ciò facilita una visione di insieme che, se pur slegata da datazioni assolute, si frappone come indicazione di plausibilità fra quelle relative. Il mondo romano tardo imperiale concepisce lo spazio pubblico e i servizi alla città facenti parte di una pur minima monumentalità atta a far riconoscere e distinguere bene le accezioni fra pubblico e privato. Non possono mancare gli impianti urbani degli assi cardo decumani, e non possono gli edifici essere avulsi dall'orientamento che questi assi determinano. Ecco che la porta Maggiore diviene il nucleo principale su cui si dipartono i due decumani e il cardo di Ashkelon, ed ecco che su questo impianto orientato ci si aspetta la dislocazione di edifici pubblici o di palazzi privati di carattere monumentale e amministrativo funzionale. Il sito di Santa Maria in Viridis risulta far parte di questo sistema e si colloca come abbiamo visto sul punto più alto dell'intero insediamento. Ciò suggerisce una domanda particolare: come mai e in che modo, essendo il punto più alto, troviamo un sistema idrico complesso con cisterna? E come si lega questo sito a tutto il sistema idrico a livello urbano? Altro tema interessante è che le strutture romane, in gran parte di periodo severiano, occupano la porzione E della città, quasi a voler significare una sistematizzazione ex novo di un antico insediamento.

E ancora, l'antimurale possente quanto la cinta della città, come descrive Guglielmo di Tiro, è mai esistito²⁴? AskGate nel proseguire il lavoro di scavo ha iniziato a rispondere a questi interrogativi, individuando anche il secondo circuito murario, i cui lacerti sono stati rinvenuti proprio sul fronte mare in un'area esterna al parco, così come la possibile individuazione di un porto costituito da un ampio piano lastricato con lastre di pietra appena sotto il livello dell'acqua che costituiscono una piattaforma atta a superare il tratto scoglioso e raggiungere un pescaggio adeguato per le navi; esso si trova proprio nei pressi del lacerto murario alla cui sommità si vede una canalina a sezione quadrangolare. Mentre per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, i numerosi pozzi presenti sia interni al sito di Ashkelon antica, sia immediatamente fuori presso la porta Maggiore ci fanno propendere per una adduzione idrica ipogea, che ancora non è stata attestata in nessun lavoro, ma che le ricognizioni realizzate iniziano a svelare come sistema completo. In base a ciò l'area di Santa Maria in Viridis sarebbe il luogo dove viene distribuita l'acqua privata e quella pubblica.

Lo scavo verificherà se tale ipotesi corrisponda al vero e se si possa definire il quadro in cui, in un periodo precedente quello bizantino, l'area facesse parte del gruppo di edifici monumentali pubblici e privati di logica prettamente romano imperiale.

Il lavoro svolto sino a questo momento si è sforzato di applicare le tecnologie di rilievo e restituzione, in modo tale da documentare le fasi di scavo e si è tentato in una composizione virtuale dinamica di rendere l'irreversibilità dell'azione reversibile. Difatti, è possibile, grazie al modello tridimensionale in animazione digitale ripartire dal primo step dello scavo e seguirne passo passo il suo procedere, per poter consegnare alla platea di studiosi quanto di più completo e oggettivo AskGate ha compiuto, offrendo così una piattaforma di confronto scientifico che a oggi manca in relazione a questo enigmatico sito di Santa Maria in Viridis della antica Ashkelon (Fig. 22).

Il lavoro qui presentato si riferisce all'attività svolta lo scorso anno 2022, che ha avuto una sua continuazione nel presente anno 2023, nel mese di settembre. La missione ha lasciato il sito di Ashkelon due settimane prima dei tragici eventi di guerra che stanno a oggi interessando il sud di Israele. Una riflessione che mi pare di poter presentare riguarda come il lavoro di promozione culturale, l'attività di scavo e rilievo abbiano riunito giovani e professori a cui mai si è chiesta la nazionalità, ma solo la competenza e l'attitudine a collaborare. La missione 2023, composta da 30 studenti provenienti da diverse università israeliane e italiane, ha lavorato alacremente, e oggi, con orgoglio, posso dire in un clima di umanità che non può prevedere né ora né mai un approccio violento alla soluzione dei problemi o rivendicazione di diritti.

²⁴ LUSCHI *et alii* c.d.s.



Fig. 22. Il fronte mare di Ashkelon con la possibile organizzazione portuale in testa al secondo circuito delle mura (© AskGate).

Tutti, e qui anticipiamo un po' quello che è stato consolidato della ricerca, abbiamo gioito nell'aver capito oltre ogni ragionevole dubbio che eravamo all'interno di un viridario romano attestabile fra il I e il IV sec., poi trasformato in chiesa dopo aver obliterato tutto il piano idrico originario. L'unica esplosione che deve conoscere l'uomo dovrebbe essere quella di entusiasmo e felicità, come è stato per la missione, quando il 14 settembre abbiamo scoperto finalmente la conduttura idrica principale. Gli occhi erano pieni di soddisfazione perché con tutte le nostre differenze avevamo trovato una testimonianza di come l'uomo possa fare cose mirabili.

Cecilia Luschi

cecilia.luschi@unifi.it
Università degli Studi di Firenze

rafilewiss@gmail.com
Ashkelon Academic College

andrea.ricci@unifi.it
Università degli Studi di Firenze

marta.zerbini@unifi.it
Università degli Studi di Firenze

alessandra.vezzi@unifi.it
Università degli Studi di Firenze

novella.lecci@unifi.it
Università degli Studi di Firenze

fichera@piacentispa.it
Piacenti S.p.A.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOCCI S. - BINI M. 2012, *Manuale di rilievo architettonico e urbano*, Novara.
- CONDER C.R. - KITCHENER H.H. 1883, *The Survey of Western Palestine. Memoirs of the Topography, Orography, Hydrography and Archaeology*, vol. III, London.
- DEBANNE A. 2011, *Lo Compasso de navigare. Edizione Del Codice Hamilton 396 con commento linguistico e glossario*, Bruxelles.
- DE SANDOLI S. 1984, *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum* (saec. XII-XIII), vol. I, Jerusalem.
- DI GRAZIA V. 1991, *Rilievo e disegno nell'archeologia e nell'architettura: Tecniche, opinioni e teorie*, Roma.
- FORBIN L.N.P.A. 1819, *Voyage dans le Levant. En 1817 et 1818*, Paris.
- GARBINI G. 1997, *I Filistei. Gli antagonisti di Israele*, Milano.
- HOFFMAN T. (ed.) 2019, *Ashkelon 8: The Islamic and Crusader Periods*, Pennsylvania.
- KEITH A. 1849, *Evidence of the Truth of the Christian Religion*, Edinburgh.
- KRATCHKOVSKY J. - VASILIEV A. 1924, *Patrologia Orientalis*, tomo XVIII, Parigi.
- LEVI A. - LEVI M. 1978, *La "Tabula Peuntigeriana"*, Bologna.
- LUSCHI C. - AIELLO L. - LECCI N. c.d.s., «Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della antica città di Ashkelon. Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon», *CITTÀ E GUERRA. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana, X Convegno internazionale* (Napoli, 8-10 giugno 2023).
- LUSCHI C. - STEFANINI B. - VEZZI A. 2021, «Forma e cultura architettonica dell'antica città di Ashkelon. Architectural shape and culture of the Ashkelon ancient city», *Evolution - Journal of Life Sciences and Society* I.2, 74-83.
- MACKENZIE D. 1913, «The Philistine City of Askelon», *Palestine Exploration Quarterly*, 45.1, 8-23.
- MERYON C.L. 1854, *Memoirs of the Lady Hester Stanhope*, vol. III, London.
- PERTA G. 2010, «I porti del pellegrinaggio in Terra Santa (secc. IV-X)», E. Cuozzo (a cura di), *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni-Centelles*, Salerno, 251-254.
- POLI F. 2014, *Outremer. Storia militare delle crociate in Terrasanta*, Rimini.
- PRINGLE D. 1993, *The churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem*, vol. I, Cambridge.
- REELAND A. 1714, *Palaestina ex monumentis veteribus illustrata*, Utrecht.
- REY E.G. 1871, *Étude sur les monuments de l'architecture militaire des croisés en Syrie et dans l'Île de Chypre*, Paris.
- STAGER L.E. - SCHLOEN J.D. - MASTER D.M. (eds.) 2008, *Ashkelon 1: Introduction and Overview (1985-2006)*, Indiana.
- TZAFERIS V. - STAGER L.E. 2008, «The Church by the Jerusalem Gate», L.E. Stager - J.D. Schloen - D.M. Master (eds.), *Ashkelon 1: Introduction and Overview (1985-2006)*, Indiana, 399-403.
- ZAGANELLI G. 2004, *Crociate: testi storici e poetici*, Milano.
- ZERBINI M. 2021, «Tempo e spazio negli itinerari di viaggio: la costa mediterranea di levante», A. Arena - M. Arena - D. Mediatì - P. Raffa (a cura di), *Connettere, Linguaggi, Distanze, Tecnologie, 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione Congresso della Unione Italiana per il Disegno*, Milano, 1848-1865.